



Lo sport per un nuovo approccio alla disabilità

Basket in carrozzina: la storia di Sabrina Bozzicolonna, nuovo Capitano della Lupiae Team Salento

Per due anni ha sfiorato di poco l'obiettivo della serie A e quest'anno ci riprova, con più determinazione che mai e un nuovo capitano, per la prima volta donna. Parliamo della ASD Lupiae Team Salento, squadra che milita nel campionato nazionale di serie B di basket in carrozzina,

e di Sabrina Bozzicolonna, classe '87, alcune presenze da annotare in azzurro e grinta da vendere. La sua è la storia di una ragazza che ha saputo scrivere da sé il suo destino e lo sport, in questo, ha giocato un ruolo fondamentale.

Il ramo di un grosso albero di pino le è precipitato addosso mentre passeggiava, con un amico, per le vie di Lecce facendole perdere l'uso delle gambe a soli 21 anni. Da quel momento, la decisione più difficile della sua vita e anche quella vincente è stata quella di non arrendersi

a quanto le era accaduto. Ci è voluto del tempo, la riabilitazione in un centro di Imola, dove ha conosciuto la forza di chi, come lei, aveva subito una disabilità motoria e aveva deciso di lottare per essere più autonomo possibile e vivere al meglio.

Tornata a Lecce è iniziata, per lei, una nuova vita, molte dinamiche da appren-

dere per aggiustare il tiro di un corpo che si era rotto ma che poteva ancora funzionare e sì, essere felice.

Quando è arrivata la chiamata del basket in carrozzina?

Il presidente della squadra, Rocco Bortone, mi chiamò poco dopo aver saputo del mio incidente per chiedermi di provare il

basket in carrozzina. Inizialmente rifiutai, ma lui non si diede per vinto e continuò a chiedermi di fare un tentativo. Alla fine lo feci e, dopo le iniziali figuracce dovute al fatto che non avevo mai giocato prima a basket, ho iniziato a comprenderne le regole, a prendere confidenza coi movimenti e coi compagni e da quel momento è iniziata un'avventura che mi ha insegnato



tantissime cose dentro e fuori il parquet.

Odi et amo inizialmente per uno sport che non avevi mai considerato prima ma che, dal 2014, è diventato tuo alleato.

Sì, i primi periodi sono stati difficili ma ho potuto contare sulla pazienza di chi mi ha insegnato, con calma, con passione. E tutti quegli allenamenti hanno portato dei frutti che ho raccolto nel tempo, sia in campo che nella vita di tutti i giorni. Ho imparato cosa vuol dire fare squadra e accolto spunti dai miei compagni per condurre la mia vita con più autonomia. Ho scoperto come muovermi meglio in città, che potevo guidare, viaggiare e fare

tantissime cose che non pensavo potessero più appartenermi. Una qualità di vita migliore che, all'inizio, non potevo neanche immaginare.

L'avvincente avventura con la Lupiae ti ha portata anche a vestire la maglia della nazionale. Cosa ha rappresentato per te?

Ho avuto un primo timido approccio perché ero ancora agli inizi, ma poi ho preso più coraggio e consapevolezza e tornare a vestire la maglia azzurra è stato un grande onore. Sicuramente per le atlete donne, essendo in minoranza, la convocazione è più agevolata, mentre al momento gli uomini sono molti di più.

Non solo sport, ma anche moda: ci racconti la tua esperienza sulle passerelle?

È nato tutto come un gioco, ma è stata un'esperienza bellissima, praticamente una rivoluzione nel mondo della moda! Mi ha coinvolta un ragazzo di Roma che con la sua associazione, Vertical, aveva riunito un gruppo di ragazze con diversi tipi di

disabilità per dimostrare come ogni corpo meriti di essere mostrato e come ciascuno possa sentirsi bene con il proprio fisico. Ho sfilato a Roma, a Milano alla Fashion Week e poi a New York: un messaggio forte e chiaro, l'estetica, la bellezza, l'eleganza possono andare a braccetto anche con la disabilità. Un grande segnale di inclusività del quale sono onorata di aver fatto parte.



Torniamo al presente, il tuo nuovo ruolo di Capitano nella Lupiae Team Salento.

Anche questo è stato un grande onore che sento di essermi guadagnata. Il fatto che i miei colleghi mi riconoscano questo ruolo per me è molto importante. Non mi ritengo una cestista infallibile, ma nel mio ruolo aiuto gli atleti più alti e nella strategia di gioco ho una funzione di supporto.

Dove vuole arrivare quest'anno la Lupiae Team Salento?

Speriamo tanto di fare il salto; sono un paio di anni che arriviamo quasi vicini alla meta della serie A e ci sono tutti i buoni propositi, la grinta, il lavoro per provare ancora una volta a centrare il risultato.

Tirando le somme della tua esperienza sportiva, cosa vuol dire per una persona con disabilità potersi esprimere attraverso uno sport?

Lo sforzo iniziale che si fa nello scegliere di praticare uno sport quando si ha una disabilità viene ripagato col tempo perché toglie la paura, diventa una risorsa, aiuta ad usare il nostro corpo per come è diventato. Sicuramente, dal praticare uno sport si possono ottenere solo vantaggi. Dalle relazioni sociali alla capacità di movimento, va tutto migliorando, per questo non potrei che consigliarlo a quanti vivono una disabilità.

SPORT AS AN ALLY AND A RESOURCE FOR A NEW APPROACH TO DISABILITY

WHEELCHAIR BASKETBALL: SABRINA BOZZICOLONNA, THE NEW CAPTAIN OF LUPIAE TEAM SALENTO

For two years, she came close to reaching the A series, and this year she is trying again, with more determination than ever, and a new captain, a woman for the first time. We are talking about ASD Lupiae Team Salento, a team that plays in the national series B championship of wheelchair basketball, and Sabrina Bozzicolonna, born in 1987, with a few caps in the Italian national team and grit to sell.

Hers is the story of a girl who knew how to write her own destiny and sport played a fundamental role in this.

The branch of a large pine tree fell on her while she was walking, with a friend, through the streets of Lecce, causing her to lose the use of her legs when she was only 21 years old. From that moment on, the hardest decision of her life, but also the winning one, was not to give up. During her rehabilitation, in a centre in Imola, she experienced the strength of those who, like her, had suffered a motor disability and had decided to fight to be as autonomous as possible and live as well as possible.

Back in Lecce, after being summoned by the team president, Rocco Bortone, a new life began for her. *"The first periods were difficult, - says Sabrina - but I was able to count on the patience of those who taught me, calmly, with passion. And all those training sessions bore fruit that I reaped over time, both on the field and in my everyday life. Practicing a sport can only bring benefits: from social relationships to the ability to move, everything improves, which is why I could only recommend it to those who experience a disability."*